Lire 10 la copia - Fuori Territorio [illegible] Anno II - N. 385 - Sabato 5 Giugno 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93354, 7308, Amministrazione 29383 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di r't. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I dibattiti alla Camera sul programma del Governo

Una seduta tranquilla con i tre primi oratori

Solo un incidente suscitato dal M.S.I.

ROMA, 4 — Il caso ha voluto che i primi tre deputati scesi in campo nel dibattito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio fossero, chi più chi meno tutti e tre antigovernativi. Il primo, l'on. Carania, è qualunquista, il secondo, on. Almirante, è del M.S.I. e il terzo l'on. Donati è del Fronte.

Nonostante questo schieramento antigovernativo la seduta della Camera, che ha iniziato alle 16, è stata tranquilla, tanto che non pareva neppure l'inizio d'una battaglia. C'è stato, sì, ad un certo punto, mentre parlava l'oratore del M. S. I., uno scambio di apostrofi poco gentili fra il resto della Camera e la pattuglietta del nuovo partito; c'è stato, sì, in quel momento un tentativo da parte di alcuni deputati di scendere o di salire gli scalini a seconda della posizione in cui gli uni e gli altri si trovavano, ma la scaramuccia però è durata non più d'un minuto.

Primo oratore è stato dunque il qualunquista CARANIA. Buon avvocato, nonostante fosse la prima volta che parlava in Parlamento, ha pronunciato un discorso disinvolto. Ha un po' forse sorpreso per la simpatia mostrata per certi temi comunisti, per quanto egli abbia precisato di trovarsi sull'altra sponda. Carania ha rimproverato dunque De Gasperi di non avere costituito un Governo di vera coalizione ma di avere messo insieme soltanto alcune forze che per giunta sono contrastanti. Avrei preferito — ha detto — rimanere fra le unghie dei due leoni, quello bianco e quello rosso, anzichè trovarmi fra le zampette di mille topi di colore diverso.

Circa il piano Marshall ha detto che bisogna essere vigilanti perchè «non si sa mai» ed il popolo italiano non vuole correre pericoli di guerra. Togliatti naturalmente faceva di sì con la testa: Noi attendiamo — ha affermato l'on. Carania — che De Gasperi ci dica che il piano Marshall non impegna l'Italia nè politicamente nè militarmente.

Secondo oratore è stato l'on. ALMIRANTE, anch'egli al suo primo discorso parlamentare. Era la prima volta che un deputato del M. S.I. pronunciava un discorso alla Camera e quindi c'era una certa curiosità. Il giovane deputato non ha fatto un discorso sensazionale. Ha detto che le dichiarazioni del [illegible] gi eccezionali le avete fatte voi. Siete degli spudorati!» ha gridato un deputato democristiano. La pattuglia del M.S.I. è insorta e le grida si sono scontrate vivacemente, ma il vigile campanello del presidente ha fatto silenzio.

Ultimo oratore l'on. DONATI, del Fronte, che è stato anche costituente. Il suo è stato naturalmente un discorso di opposizione ma non di quelli incendiari. In politica interna egli teme il pericolo d'un regime paternalistico e clericale, contrario alla democrazia moderna.

Nella seduta del pomeriggio, la Camera ha fra l'altro eletto un nuovo questore nella persona del democristiano Stefano Riccio, che ha ottenuto 251 voti. Viva ilarità ha destato il fatto che 59 voti sono stati dati al Ministro Scelba. Da che parte provengano questi voti tutti lo hanno compreso facilmente. Pare che Scelba se ne sia rallegrato: «Mi stimano anche come questore, questi comunisti» avrebbe detto infatti.

La strage delle Ardeatine

PER KAPPLER L'ORDINE "non era illegale,,

ROMA, 4 — Anche l'udienza odierna del processo per la strage delle Fosse Ardeatine è stata occupata dalla deposizione di Kappler. Da chi è partito l'ordine della rappresaglia nella proporzione avvenuta? Secondo Kappler, l'autorità che aveva dato l'ordine poteva essere o il comando supremo delle forze armate o il quartier generale o Hitler in persona, dal quale Kesselring dipendeva direttamente. L'ordine era stato firmato da Westfall.

Richiesto dal Presidente se a parer suo l'ordine della rappresaglia di dieci a uno fosse legale, Kappler ha risposto: «L'ordine ricevuto a parer mio, non era illegale». L'imputato ha quindi spiegato come si giunse a raccogliere le 320 persone destinate alla rappresaglia. Il processo verrà ripreso lunedì.

FALLITI GLI SCIOPERI a Bologna e Cremona

ROMA, 4 — L'annunciato sciopero generale indetto per oggi a Bologna in seguito all'arresto di quattro sindacalisti, può considerarsi per buona parte fallito. La grande maggioranza dei pubblici esercizi è rimasta aperta. La qua[illegible] [illegible] detto per quest'oggi a Cremona, dalla locale Camera del lavoro, in segno di protesta per il ferimento di uno scioperante avvenuto a Spino d'Adda, da parte dei carabinieri preposti alla tutela della libertà di lavoro, nell'ambito della libertà di sciopero, è completamente fallito. A Cremona tutti i negozi, nessuno escluso, sono rimasti aperti ed anche i servizi pubblici hanno funzionato in pieno. I carabinieri hanno proceduto oggi all'arresto del capolega di Romanengo.

Lo sblocco degli affitti al Consiglio dei Ministri

ROMA, 4 — Si riunirà lunedì il Consiglio dei Ministri, che fisserà fra l'altro le modalità che regoleranno lo sblocco dei fitti, sul quale la Camera non potrà pronunciarsi prima di settembre. Sembra che lo sblocco venga concesso per categorie e che anche le case di abitazione subiranno uno sblocco graduale che verrà protratto nel tempo in modo da non aggravare eccessivamente i bilanci familiari. Uno sblocco più completo si avrà per i locali pubblici di divertimento e per negozi, magazzini e uffici.

MARSHALL SI OPPONE alla riduzione dell'ERP

WASHINGTON, 4 — Proprio alla vigilia dell'anniversario del suo famoso discorso in cui ventilava la possibilità di un programma per gli aiuti all'Europa, il Segretario di Stato americano Marshall, nel corso della sua consueta conferenza stampa del giovedì, ha dovuto difendere l'integrità dell'ERP minacciata da una sensibile riduzione proposta ieri dalla Commissione per gli stanziamenti della Camera americana. Marshall ha dichiarato che qualsiasi riduzione dei fondi destinati al programma di ricostruzione europea «muterebbe il carattere del programma stesso e lo trasformerebbe da un piano di ricostruzione ad un semplice piano di soccorso». Egli ha aggiunto che una riduzione del 25 per cento dei suddetti fondi avrebbe «le più serie ripercussioni».

Dopo queste dichiarazioni i giornalisti hanno chiesto a Marshall se poteva dire qualcosa a proposito delle conversazioni che sembra abbia avuto con l'Ambasciatore Panjushkin, recentemente partito da Washington per Mosca, e se [illegible] dente dell'«A.P.», ha detto di sperare che il Congresso americano non riduca le assegnazioni per il piano Marshall, dichiarandosi convinto che esso è uno dei più importanti fattori per una pace durevole nel mondo.

FIDUCIOSE PAROLE di De Gasperi ai giuliani

La delegazione di Trieste e dell'Istria è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio

ROMA, 4 — Questa sera nella sala presidenziale di Montecitorio l'on. De Gasperi ha ricevuto la delegazione giuliana composta dei rappresentanti della Giunta d'intesa di Trieste e di due delegati del C. L. N. dell'Istria. Il Presidente, che aveva risposto con parole di viva comprensione all'indirizzo di omaggio delle popolazioni di Trieste e dell'Istria, ha fermato la sua attenzione sui vari problemi esposti dalla delegazione, assicurando l'esame più benevolo delle questioni riguardanti il potenziamento dell'economia triestina, della Navigazione Istria-Trieste e del piano Marshall, con i connessi problemi sociali. L'on. De Gasperi si è interessato vivamente alla situazione della popolazione istriana e ha confermato la sua speranza nel prossimo ritorno della Zona istriana del T. L. all'Italia.

«La storia — ha detto il Presidente del Consiglio — cammina frettolosa e altre giustizie per l'Italia non mancheranno di maturare. Il problema di Trieste non meno di quello delle colonie non potrà che trovare la sua naturale soluzione. L'Italia si presenta al mondo, a tre anni dalla fine della guerra, con un'autorità ormai riconosciuta e un peso internazionale di grande rilievo».

De Gasperi ha inviato il suo affettuoso saluto a tutti i triestini e agli istriani, invitando a resistere ai torti subiti per poter domani salutare nella pace e nella concordia fra i popoli l'unità integrale della Patria.

La delegazione è stata quindi ricevuta dall'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza, col quale si è intrattenuta lungamente su tutti i problemi interessanti la zona.

Nel primo pomeriggio la delegazione era stata ricevuta dal Vicepresidente del Consiglio on. Saragat. Domani incontrerà il Ministro senza portafoglio on. Tremelloni a cui prospetterà le questioni relative alla riorganizzazione economica del Territorio Libero. Lunedì la delegazione concluderà la sua missione a Roma con le preannunziate visite al Ministro degli Esteri e all'on. Campilli, delegato per l'ERP.

Le memorie di Rachele Mussolini

«Aprimi! Sono Benito»

Era una buia sera d'inverno: Mussolini tornava irriconoscibile dal fronte - Dispetti di Edda, gelosa del fratellino Vittorio

V

Lo scoppio della prima guerra europea segnò il distacco netto di Mussolini dal partito socialista. Rachele Mussolini rievoca le dimissioni dall'«Avanti!», la famosa espulsione dal partito e poi la fondazione del «Popolo d'Italia», quindi così continua:

Il primo numero del «Popolo d'Italia» uscì il 15 novembre del 1914 ed ottenne un autentico successo, nonostante la persecuzione degli avversari esercitata contro gli stessi rivenditori. La tiratura aumentò rapidamente arrivando in pochi mesi alle centomila copie che Mussolini aveva prima procurato all'«Avanti!» mentre il quotidiano socialista, a sua volta, declinava. Fu dell'«Avanti!» la denominazione di «covo» data alla sede del giornale di Benito in senso spregiativo, ma a lui piacque e il nome rimase.

Venne la dichiarazione di guerra. «Lo scopo del giornale è raggiunto — mi disse Mussolini quella sera — ma c'è ancora tanto da dire e da fare per difendere alle spalle i soldati che combattono in prima linea». La guerra infatti si presentava dura perchè le armi non erano molte ed era difficile il terreno di combattimento. Benito aveva fatto subito domanda di partire volontario per il fronte, ma gli era stato risposto che non potevano accoglierla per l'imminente richiamo della sua classe. Infatti fu presto chiamato ed egli fu assegnato all'11.o Bersaglieri.

Improvvisa mi giunse la notizia che Benito si era ammalato di paratifo. Partii subito per raggiungere l'ospedale di Cividale, ove era stato ricoverato; viaggiai in un carro bestiame carico di muli. Lo trovai con la febbre alta, ma fuori pericolo. Durante quel mio breve soggiorno nelle retrovie, mi chiedeva: «Cosa dicono in Paese di tutti quegli imboscati? Noi, che facciamo la guerra, non troveremo forse al ritorno un pezzo di pane e gli altri diranno che le battaglie le hanno vinte loro. I soldati sono indignati».

Appena le condizioni di Benito migliorarono, egli fu trasferito a Treviglio, dove lo raggiunsi una seconda volta. Fu durante questa mia visita che decidemmo di celebrare il matrimonio civile. Ciò avvenne con molta semplicità alla presenza degli amici testimoni Morgagni e Alimenti. Quindi mio marito andò al fronte, contento di adempiere ancora il suo dovere.

La nostra corrispondenza riprese attivissima e ben presto le mie lettere gli annunciarono l'avvicinarsi di una mia nuova maternità. Il 27 settembre 1916 gli annunciai la nascita del nostro secondo figlio, Vittorio. Il nome l'aveva scelto lui come buon auspicio per la fortuna delle nostre armi. Mi accorava molto il fatto che non poteva conoscere subito il bimbo; sapevo che proprio in quel periodo era stato mandato in una terribile posizione sul Carso, su una collina pietrosa dove rimase sei mesi.

Una sera, nel gennaio del 1917, sentii bussare alla porta: «Aprimi, Rachele. Sono Benito». La sua voce era stanca e quasi non lo riconobbi come si presentò lacero e macilento con del filo di ferro al posto dei bottoni. Dopo aver rifiutato più volte la licenza, si era deciso ad accettarla. Trascorse quei pochi giorni alla redazione del giornale, dandogli nuovo impulso. Nel salutarmi, quando ripartì, mi disse: «Temo, questa volta, di non riportare a casa la pelle». Era tanto serio che ne rimasi turbata.

Mi ricordai quella frase dopo qualche mese, quando un telegramma mi annunciò che Benito era rimasto gravemente ferito. L'amico Morgagni corse a trovarlo all'Ospedale Militare di Ronchi ove era stato ricoverato tutto dolorante per innumerevoli ferite. La più grave era quella alla tibia della gamba sinistra: una scheggia aveva frantumato l'osso facendo penetrare pezzi di stoffa infetti.

All'Ospedale da campo i medici disperarono della salvezza del ferito, ma la sua forte fibra vinse la morte. Per di più gli austriaci cominciarono a colpire l'Ospedale a cannonate e quasi tutti i feriti furono trasferiti nelle retrovie, ma Benito non potè essere trasportato causa l'estrema gravità delle sue condizioni. Dopo un consulto, i chirurghi decisero l'amputazione della gamba. Nel delirio, il ferito esclamava: «Fate come volete». Fu tentata un'operazione e l'intervento riuscì così bene che salvò l'arto. La vita di ospedale era monotona e dura: di tanto in tanto Benito mi scriveva che molti amici, fra i quali Giuliani, erano andati a trovarlo. Un giorno andò in visita il Re Vittorio Emanuele e, successivamente vari generali inglesi francesi.

Quando il ferito fu in condizioni di viaggiare, venne trasferito a Udine e, di lì, finalmente a Milano. Corsi a vederlo: era irriconoscibile. L'unica cosa che restava di lui era la vivacità dello sguardo, cupa fiamma nel viso pallidissimo.

Per la seconda volta ci ritrovammo nella corsia di un ospedale. Appena fui presso il suo letto, esclamò: «Credevo proprio di non vederti più, ma ora sono con te e spero di cavarmela».

Trascorse un anno e venne finalmente la vittoria. Tutti, in famiglia, ci illudemmo che sarebbe cominciata per noi una vita più serena. Eravamo contenti della nostra casa. Edda suonava il violino: aveva cominciato a quattro anni. L'onorario della maestra era di dieci lire a lezione; troppe per noi, ma le pagavo volentieri perchè Benito, perfino dal fronte, mi aveva sempre raccomandato di far studiare la musica alla bambina.

Edda era gelosa del fratellino Vittorio; nei primi tempi temeva che le venisse rubato parte del nostro affetto e si abbandonava a vere crisi di malinconia. Faceva anche dispetti: un giorno arrivò perfino a sottrarre la sedia alla nonna mentre questa aveva in braccio il fratellino.

Vittorio invece non ebbe la morbosa sensibilità della sorella e accolse con entusiasmo la nascita di Bruno che avvenne il 22 aprile 1918. Io comprendo i caratteri dei miei figli e li amo tutti ugualmente.

Cominciavano intanto le agitazioni di piazza, gli scioperi a catena e le ostilità contro gli ex combattenti. Mussolini, senza esitazione, si schierò subito col «Popolo d'Italia» in difesa dei reduci, e il giornale diventò presto un porto a cui giungeva regolare il flusso di tutti coloro che si opponevano al rinnegamento della vittoria.

Sorsero così e si imposero dapprima lentamente, poi quasi precipitosamente, i fasci che si costituirono in tutte le provincie d'Italia, ma anzitutto in Lombardia e nell'Emilia.

Il giornale e l'organizzazione politica dei fasci assorbivano ormai tutta l'attività di Mussolini. Essa si moltiplicò dal momento in cui D'Annunzio marciò da Ronchi su Fiume «per difendere — mi diceva Benito — l'italianità di quella zona insidiata dalle manovre slave ed alleate».

RACHELE MUSSOLINI

Al Congresso dell'Internazionale socialista

Ultimo monito da Vienna ai socialfusionisti di Nenni

Unità socialista unica rappresentante dell'Italia

VIENNA, 4 — Alla «Landhaus» si è inaugurata stamane la conferenza internazionale socialista, a cui partecipano i delegati dell'Italia, Belgio, Granbretagna, Francia, Olanda, Danimarca, Svizzera, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lussemburgo, Spagna (partito socialista spagnolo in esilio di Lopis), Canadà, Germania. Per il partito di Saragat sono presenti a Vienna l'on. Paolo Treves ed il prof. Battara, mentre Unità socialista è rappresentata dal sen. Carmagnola e dal dott. Vittorelli; il dott. Lucio Luzzatto è invece il delegato di Nenni. Al congresso sono pure presenti quattro delegati del partito socialista della Venezia Giulia.

Uno dei maggiori problemi che verranno dibattuti nel corso dei lavori sarà quello dell'Ungheria. E' anche possibile che venga elaborata una specie di «Nuova dichiarazione dei diritti dell'uomo».

Nella riunione preparatoria della notte scorsa, il comitato esecutivo ha deciso di ammettere al congresso con pieni diritti i delegati del partito di Saragat, mentre il nenniano Luzzatto è stato ammesso solamente a titolo di osservatore. Il comitato ha rivolto quindi un appello ai socialisti italiani affinchè risolvano le divergenze che li dividono e affinchè abbandonino ogni alleanza con i comunisti. Il rappresentante del P. S. I. ha chiesto allora al comitato di astenersi dal pronunciare qualsiasi giudizio sulla politica del suo partito fino a quando non saranno noti i risultati del congresso di Genova che si terrà il 17 giugno. La richiesta è stata accolta.

Il delegato triestino Levi ha illustrato la precarietà della situazione di Trieste a causa dell'atteggiamento perseguito dai comunisti e dai socialfusionisti.

Un portavoce della conferenza ha dichiarato durante l'intervallo della riunione odierna, che i delegati hanno deciso all'unanimità di escludere dalla conferenza stessa i socialisti nenniani fino a quando non troncheranno ogni legame con i comunisti. Il portavoce ha precisato che se al congresso di Genova i nenniani decideranno in tal senso, essi saranno riammessi all'Internazionale socialista, ma non come gruppo indipendente, bensì come aderenti al partito di Saragat. Per quanto riguarda l'ammissione del delegato di Nenni, Luzzatto, ai lavori della conferenza in qualità di osservatore, il portavoce avrebbe dichiarato che egli è stato ammesso in quanto ha impegnato il proprio partito a rinunciare ad ogni legame con il comunismo durante il congresso di Genova.

I partiti fusionisti dei Paesi d'oltre cortina stanno intanto preparandosi per la conferenza di Varsavia che s'inizierà domani. Questo sarà probabilmente l'ultimo atto indipendente di gran parte dei partiti socialisti dell'Europa orientale, quasi tutti in fase di fusione con i comunisti. A Varsavia, come è noto, saranno presenti anche i delegati di Nenni nelle persone dei compagni Vecchietti e Amaduzzi.

Prospettive per il T.L.T.

Ha avuto inizio il giro ciclistico del Lussemburgo. Data la ristrettezza del territorio i concorrenti si sono limitati nella prima tappa a girare per 38 volte intorno alla città, compiendo 70 chilometri.

UN ATTIMO: 2 MORTI

Mentre in un autocarro fermo a Treviso sulla via Postumia gli autisti stavano cambiando la bombola di metano, una motocicletta lanciata a forte velocità, cozzava in pieno contro la parte posteriore del veicolo ed i due passeggeri, l'impiegato Mario Milani e certa Maria Tecce di 23 anni, dopo un pauroso volo, si sfracellavano al suolo. L'uomo è morto all'istante, mentre la [illegible]

STAVOLTA SI [illegible]

QUELLI DELLA LIBERTA' [illegible]

PAZZO TELEFONICO [illegible]

CITTA' TURCA SOMMERSA [illegible]

Borse e mercati

[illegible]

BEVIN E BIDAULT SCONFITTI DALLA REALTA'

Fu un'illusione sperare nell'autonomia europea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 4 — Un amico Ambasciatore mi diceva, a proposito dei francesi: «Ci sono due argomenti in politica sui quali non bisogna mai toccarli sul vivo. La rivoluzione dell'89 e la sicurezza nei riguardi della Germania». L'amico Ambasciatore non sbagliava. E ora che a Londra, dopo quattro anni di inutili resistenze, la Francia ha dovuto abbassare bandiera di fronte ai piani americani di ricostruzione del corpo politico della Germania, tutti levano le braccia al cielo e parlano di «Sedan diplomatica» del Quai d'Orsay. Cade, questa tegola grossa, tra capo e collo del povero Schuman già in tutt'altre faccende affaccendato. E quando la settimana prossima il Parlamento discuterà gli accordi di Londra — che diverranno impegnativi solo dopo la ratifica delle Camere — la diligenza governativa dovrà superare la più erta salita.

Per dare un'idea della situazione citerò questa frase tolta da un giornale indipendente del mattino: «La data del 2 giugno 1948 (quella degli accordi di Londra) resterà nella storia come la prima tappa della rinascita d'un Reich altrettanto centralizzato di quello di Adolfo Hitler e risollevato economicamente dai capitali americani».

E poichè l'ex Cancelliere tedesco Brüning, esule negli Stati Uniti dal 1937, è già tornato con in tasca sembra, il viatico del Dipartimento di Stato per divenire Presidente del nuovo Governo di Francoforte, il suo nome è sbandierato come riprova del fosco avvenire che si annunzia per la Francia. «Brüning — si scrive — è un debole. Preparò già il letto a Hitler nel 1933. Il suo ritorno sarà preludio d'una nuova dittatura».

Minacce ancora più imminenti segnalano le corrispondenze dalla Germania, dando anche informazioni intorno alla reazione sovietica, di cui si teme la portata. Per questo Bidault ha preso il coraggio a due mani ed ha insistito presso le cancellerie di Washington e di Londra perchè prima della pubblicazione ufficiale degli accordi di Londra il loro testo venga comunicato a Mosca. La proposta francese è stata accolta e questo «atto di cortesia» verrà compiuto. La Francia evidentemente non vuole essere nè responsabile nè la vittima d'una rottura definitiva con la Russia.

Ma forse le sue speranze vanno più in là: che si possa annodare all'ultimo momento il filo d'una ripresa delle trattative sul problema tedesco in sede più vasta e che gli accordi di Londra vengano rimessi in discussione. Ma è ipotesi così poco fondata e quasi assurda che la riferisco soltanto a titolo di cronaca.

Restano i riflessi interni d'una situazione considerata così allarmante. I comunisti com'è ovvio danno fiato alle trombe della loro opposizione. Ma non sono i soli.

Pare che De Gaulle abbia dato alla settantina di deputati che hanno aderito al suo movimento ordini precisi di schierarsi contro il Governo. E anche gli altri gruppi di destra della Camera, che pure hanno votato l'altro ieri la fiducia a Schuman, sembrano pronti a negargliela sul caso Bidault. Tutta la politica internazionale della Francia dalla liberazione in poi è opera di Bidault: egli ha cercato di fare recitare alla Francia la parte d'una grande Potenza, ma ha puntato sulla carta del prestigio senza averne i mezzi.

Al momento risolutivo e sulla questione che è la chiave di volta di tutta la politica francese, gli altri alleati hanno tagliato corto alle finzioni. L'Inghilterra ha già dovuto praticamente riconoscere questa impotenza. Ora è il momento della Francia, della sua cocente delusione. E' probabile che Bidault debba farne le spese, come forse Bevin dovrà farle proprio in questi giorni al di là della Manica. Sono i due Ministri degli Esteri che hanno coltivato l'illusione d'una autonomia europea nella politica del dopoguerra e d'un coro a quattro voci là dove i tenori sono solo due.

Ma non è detto che Schuman «sbarcando» il suo Ministro troppo intraprendente, riesca a salvare il Governo. De Gaulle farà di tutto per cogliere l'occasione e accelerare i tempi del suo programma.

GIANNI GRANZOTTO

GLI ACQUAZZONI DI IERI NELL'ISONTINO

Più di un metro d'acqua in molte vie a Gorizia

GORIZIA, 4 — Gli acquazzoni scatenatisi questa notte e questa mattina hanno provocato allagamenti in città e gravi danni alle colture.

L'Isonzo ha raggiunto il culmine della piena verso le 14 e le sue acque limacciose trascinavano alberi divelti con le loro radici ed anche grosse travi strappate, come si presume, a qualche armatura di lavori in corso oltre frontiera. Il Corno verso la foce ha straripato, allagando terreni e campagne; più a monte, nei pressi di Largo Pacassi, dove si apre la nuova strada costruita sul suo letto, la violenza delle acque sotterranee ha corroso il terrapieno sì da provocare una larga frana di oltre 15 metri.

Gravi danni ha anche provocato la piena della Vertoibizza, il torrente che scorre quasi lungo il confine dalla via Giustiniani verso via Vittorio Veneto. Via Blaserna, via Lunga e via Toscolano, erano letteralmente sommerse da un metro e più d'acqua. Particolarmente danneggiate le proprietà degli agricoltori Paulin, Turel e Culot. In via Vittorio Veneto l'abitazione del custode dell'ospedale sanatoriale ha dovuto venire sgomberata.

Oltre frontiera le campagne di San Pietro e dintorni sono tutte allagate. Il fiume Vipacco nel tratto tra Rupa e Gabria, è straripato dilagando nella campagna e pure colà i danni alle colture sono di grave entità. Diverse case coloniche, intaccate alle fondamenta dall'acqua, sono state sgomberate.

La temperatura a sera si è notevolmente abbassata. In alta montagna, oltre frontiera, la neve ha incappucciato le cime dei monti.

Magni penalizzato di due minuti conserva il primato riconquistato a Trento

Coppi è l'incontrastato signore delle Dolomiti

[illegible]

L'ordine d'arrivo

[illegible]

La classifica generale

[illegible]

Gran Premio della Montagna

[illegible]

Finito il sogno dello scoparo toscano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible]

NANTAS SALVALAGGIO

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVI PRIMARI NEI NOSTRI OSPEDALI

I prof. Battigelli e Macchioro

Due nuovi primari hanno in questi giorni assunto, presso i nostri Ospedali, l'incarico loro conferito dai pubblici concorsi. Si tratta di due illustri medici concittadini, il prof. Giacomo Battigelli, che è stato nominato primario titolare dell'Ospedale ausiliario di Guardiella S. Giovanni, ed il prof. Gino Macchioro, primario titolare della IV Divisione di medicina generale all'Ospedale Maggiore.

Nato a Trieste il 20 giugno 1897, il prof. Battigelli interruppe gli studi universitari, iniziati all'Università di Firenze, per arruolarsi nell'Esercito italiano, in qualità di volontario giuliano, durante la guerra di Redenzione. Nei combattimenti del Monte Grappa fu gravemente ferito, riportandone un'invalidità permanente. Dopo la laurea, conseguita all'Università di Firenze, il prof. Battigelli entrò nel nostro Ospedale come assistente. Nel 1924, in seguito a concorso fu nominato medico nel Sanatorio Petitti di Roreto di Ancarano; indi prestò la sua opera presso il Consorzio Antitubercolare e presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Dal 1931 è direttore del Centro Diagnostico Curativo. Fu per 4 anni medico scolastico ed in seguito primario incaricato nell'Ospedale di S.M. Maddalena, nell'Ospedale ausiliario Slataper-Timeus ed infine al I reparto di medicina dell'Ospedale Maggiore. Profonda la sua preparazione scientifica: è infatti specialista per le malattie dell'apparato respiratorio, in radiologia e terapia fisica, libero docente in tisiologia, e possiede inoltre il diploma di perfezionamento in puericultura. Ha pubblicato 48 lavori scientifici, prevalentemente dedicati alle malattie polmonari. Spetta a lui il merito di aver promosso la costituzione a Trieste di un Centro per la chirurgia toracica, che è in corso di allestimento presso l'Ospedale di Guardiella S. Giovanni e fra non molto inizierà la sua attività. Con questa nuova istituzione, la prima del genere nelle Tre Venezie, i nostri Ospedali si troveranno all'avanguardia degli istituti ospedalieri di tutta Italia.

Il prof. Macchioro, nato a Trieste nel 1899, si laureò a pieni voti assoluti presso l'Università di Pavia, nel 1923. Iniziò il proprio tirocinio di perfezionamento presso la Clinica medica dell'Università di Pavia, sotto la guida del prof. Zoia, ed all'Ospedale Maggiore di Milano, con il prof. Aliprandi. Successivamente, esplicò la sua attività in qualità di assistente volontario nella Clinica medica dell'Università di Torino, diretta dall'illustre prof. Micheli. Entrò quindi all'Ospedale Maggiore di Trieste, dove percorse i vari gradi della carriera ospedaliera: assistente, aiuto, primario interinale. Conseguì nel 1937 presso l'Università di Roma la libera docenza in patologia speciale medica.

E' autore di 36 pubblicazioni scientifiche, tra le quali, fra le più note, quella riguardante la «Cura delle affezioni dolorose delle vie biliari con iniezioni endovenose di biborato di sodio associato all'amide dell'acido nicotinico», cura che viene oggi largamente praticata, essendosi rivelata di grande efficacia terapeutica. Recentemente, il prof. Macchioro è stato nominato dal Consiglio direttivo della Società italiana di medicina interna suo socio effettivo. La vasta e profonda preparazione scientifica e la lunga esperienza clinico-pratica fanno del prof. Macchioro uno dei nostri medici più apprezzati e più colti.

Al prof. Battigelli ed al prof. Macchioro giungano i nostri migliori voti per la feconda continuazione della loro opera meritoria a beneficio della popolazione.

Medici concittadini al Congresso di chirurgia

Si è recentemente concluso a Torino il VI Congresso internazionale di chirurgia, cui hanno partecipato i più eminenti chirurghi di 32 Nazioni di Europa e d'America, oltre a numerosi chirurghi dell'Africa e dell'Asia. La prima parte del Congresso, dedicata principalmente alle proiezioni cinematografiche di carattere scientifico, si era svolta a Roma. Ma l'interesse maggiore è scaturito dalle riunioni torinesi, coronate, nell'ultima giornata, da una serie di dimostrazioni operatorie, nelle quali si sono distinti, tra i chirurghi stranieri, i proff. Lil Vernet di Barcellona e Hryntschak di Vienna, e tra quelli italiani, i proff. Stroppeni, Bertocchi, Chiandano, Dogliotti ed il primario urologo concittadino Franco de Gironcoli, che ha eseguito l'operazione di Millin, da lui perfezionata. Tra i più noti chirurghi italiani che hanno partecipato a tutti i lavori del Congresso, si è fatto notare il prof. Giancarlo Peracchia, recentemente nominato primario titolare al nostro Ospedale Maggiore.

La morte di Pino de Parisi

Soggiacendo ad inesorabile malattia che da lungo tempo lo minava, si è spento ancor giovane a Milano il bar. Pino de Parisi, primogenito del compianto bar. Rodolfo, a lui subentrato dopo la sua morte nella direzione della vecchia Ditta triestina Francesco Parisi. Figura notissima nel nostro mondo commerciale e finanziario, gentiluomo di vasta cultura, musicista finissimo, già presidente della Società dei Concerti, lo scomparso lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero ed ebbero occasione di apprezzarne le grandi qualità di intelletto e di cuore. Al fratello bar. Francesco, alle sorelle e agli altri congiunti vada l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Varo a S. Marco

Stamane dallo scalo del Cantiere S. Marco scenderà in mare la motonave «Star of Luxor» di 7 mila tonnellate di stazza, prima di una serie di tre unità gemelle che il Cantiere costruisce per conto della Alexandria Navigation Company e della Misr Navigation Company di Alessandria d'Egitto. La nave, oltre al carico nelle stive, può trasportare 40 passeggeri, di cui 4 in cabine di lusso e gli altri in cabine di prima classe.

Turno festivo delle rivendite di monopolio. Domenica osserveranno l'apertura festiva le rivendite del primo turno.

L'arrivo del gen. Hodge

Nella giornata di ieri è giunto a Trieste il generale Hodge, il quale assumerà il comando delle forze statunitensi di stanza nella zona di Trieste, in sostituzione del generale Moore, richiamato in Patria per altri incarichi. Il generale Hodge ha preso residenza nel Castello di Miramare sede del Q. G. americano.

Le offerte per il Seminario

DOMANI SI RIPETERA' NELLE CHIESE IL RITO DELLA BUSTA

Domani si ripeterà in tutte le chiese di Trieste e Muggia il rito dell'offerta, quando la «busta del Seminario» verrà deposta sull'altare da parte di coloro che assistono alla Messa domenicale. Il popolo nostro è entrato con spontaneità nello spirito dell'iniziativa, che si propone di far concorrere tutti i fedeli alla costruzione del Seminario nella nostra città. Come annunciato, l'inizio dei lavori è imminente, per cui si prevede che il numero delle offerte — 15 mila buste riportate — sarà questa volta anche maggiore.

Carne conservata argentina. Continua presso le macellerie sottoelencate la vendita libera di carne congelata argentina senza osso ai seguenti prezzi: parti anteriori a lire 480 il kg., parti posteriori a lire 560 il kg. Cooperative Operaie, via dell'Istria [illegible]; Menegoni Dante via S. Marco 24; Spangher Attilio, Barcola 22; Fiscinec Francesco, via Udine 18; Tela Romano, via Settefontane 11; Polacco Oscar, via Machiavelli 17.

LO SPORT

La squadra di Mortensen battuta

COPENAGHEN, 4 — Alla presenza di 45.000 spettatori, una squadra mista di Copenaghen ha battuto per 3-0 il Blackpool, la squadra di Mortensen.

Jonia nell'odierno convegno

Oggi con inizio alle 16.30 avrà luogo a Montebello il convegno che doveva svolgersi giovedì in edizione notturna. Nel Premio delle Fonti il campo risulta così formato: Maura, Frabosa, Silvietta a metri 1660; Boliosa, Delleana a metri 1680; Carla Prà a metri 1700; Jonia a metri 1720.

L'italiano Gianni Cucelli è stato battuto dal belga Philippe Washer nei quarti di finale del singolare maschile del campionato belga con 6-4, 6-3, 6-1. Marcello Del Bello ha eliminato nei quarti di finale il francese Thomas.

Per la partita di Trieste l'Alessandria è alle prese con una serie di problemi di difficile soluzione date le condizioni fisiche menomate di Rosetta, Tortarolo, Pietruzzi, Soffrido. Contro il Pro Patria, i grigi si schierarono nell'ordine seguente: Diamante; Delande, Tortarolo; Gallea, Rosetta, Coscia; Armano, Pietruzzi, Stradella, Soffrido, Sotgiu.

Ponzianina-Pieris per le finali di I Divisione si svolgerà sul campo di San Giovanni alle ore 17 anzichè sul campo di S. Andrea.

Torneo poligrafici. Oggi a San Giovanni, per il Torneo poligrafici si effettueranno i seguenti incontri: ore 18: Moderna-Consorziale; ore 19.15: S.A.T.I.M.-Smolars.

SPETTACOLI

I «Rusteghi» al Verdi con la Merlini-Baseggio

Gli anni, i secoli si accumulano in polvere sulle tavole del palcoscenico, le esaltazioni caduche penosamente si sgonfiano, i miti affogano nell'indifferenza o nel ridicolo; ma il teatro goldoniano non perde una sola sfumatura della sua godibile freschezza, una sola minima parte della sua prodigiosa vitalità. Tuttavia oggi Goldoni non trova, da noi, numerosi esecutori; segno che anche «i matadori» ritengono difficile adeguarsi al suo stile o non ne sentono il fascino con sufficiente passione. Lode quindi grande alla compagnia Baseggio-Merlini, che ha curato l'allestimento di un intero ciclo di spettacoli goldoniani. E lode particolare a Baseggio, che del «Rusteghi» è stato iersera, al nostro Verdi, l'animatore sapiente, caratterizzando con gustosa contenutezza, senza mai cadere nel caricaturale o nel gigionesco, un «Lunardo» mirabile ed umano.

«Felicita», figura centrale della commedia, non vive soltanto in funzione della trama, ma rappresenta l'impronta più diretta della bonaria morale goldoniana; tra l'eterno contrasto dei vecchi e dei giovani, del nuovo e dell'antico, un segno conciliatore della «aurea mediocritas». Alla Merlini, che l'ha impersonata con la consueta spigliatezza, si sarebbe potuto quindi chiedere una maggiore, generalizzatrice sottigliezza. Buono l'assieme, l'unità di stile degli altri interpreti, tra i quali è doveroso segnalare Wally Lucchiari, leggiadra e delicata «Lucieta», Wanda Baldanello, una «Margarita» forse un po' meno acida del necessario, ma piena di vita e di colore, Emilio Baldanello, incartapecorito «Maurizio». Vice

Questa sera, alle 20.30, la Compagnia rappresenterà «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni.

"La Symphonie fantastique" oggi in ante-prima all'U. P.

Il Centro Cinematografico dell'U.P. presenterà questa sera alla Stazione Marittima un film di distribuzione Urania Film: «La Symphonie fantastique» nell'edizione originale francese. Il film tratta la vita, gli amori, le lotte del grande musicista Ettore Berlioz.

Il processo per le armi del Circolo «Perossa»

I minorenni con mitra

Il cosiddetto «processo del Circolo Perossa», che attualmente si discute dinanzi alla Corte Alleata, dà un'efficace e cruda visione della degenerazione morale in cui si dibatte certa gioventù, traviata da confusi ideali e manovrata con arte diabolica da astuti politicanti, i quali, sfruttando lo spirito d'avventura dei giovanissimi, solo perseguono i loro piani, pronti a lasciare in disgrazia al momento del pericolo gli incoscienti che cadono nelle loro mani. La banda dei minorenni del «Perossa» — una banda che aveva a sua disposizione potenti cariche di esplosivo, pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, e proiettili di artiglieria e preparava armi «per difendere la propria sede» — è una rivelazione per la città dei sistemi che si perseguono presso taluni ambienti; essa farà aprire gli occhi a molta gente.

Esauritasi ieri mattina la presentazione delle prove di accusa, con la deposizione di un funzionario di Polizia, il quale ha riferito sull'esplosione verificatasi lo scorso inverno nell'edicola di San Giacomo, la Corte ha accolto la richiesta della Difesa per la assoluzione «prima facie» dell'imputato Giuseppe Ugrin portato a giudizio perchè alcuni proiettili erano stati trovati nella sua abitazione. La Corte ha poi assolto da una delle due imputazioni — di aver cospirato per il possesso di una granata — l'imputato Claudio Vidari, mantenendolo però sotto accusa per aver posto dei detonatori sulle rotaie del tram n. 2. Altre istanze della difesa sono state respinte.

Hanno deposto poi gli imputati: sono quasi tutti dei ragazzi, svegli — anche troppo, — ma non sembrano rendersi conto della gravità della loro situazione. Mantengono un contegno disinvolto ed irrequieto. Il primo a salire sul banco dei testi è stato Enrico Simich: ha detto di aver acquistato la pistola perchè «voleva divertirsi»; ha aggiunto che ci teneva ad averla, anche perchè possedere un'arma gli sembrava una bella cosa, una cosa di cui andare orgogliosi. Istriano Scomersich è il secondo teste. Non è un ragazzo, ha già 23 anni. Dice che egli si è limitato ad un'operazione commerciale in cui ha guadagnato mille lire: ha servito da intermediario nella vendita della pistola al Simich. Il Presidente Bayliss gli fa osservare che è stata un'azione inqualificabile fornire ad un ragazzo di 14 anni una [illegible] data al Pestrin non era una «Mauser», ma una «scacciacani».

In mezzo a tanta gioventù, l'imputato Giuseppe Bradac, con i suoi sessant'anni, rappresenta una stonatura. Ma sembra ch'egli c'entri ben poco e che il responsabile sia suo figlio Silvano, responsabilità del resto confermata dal fatto che quest'ultimo è latitante. Non sa niente di niente: passa la sua giornata a lavorare il proprio campo, e non può dire chi abbia nascosto i quattro mitra, la pistola e le cartucce nella sua baracca, nè sa dove si trovi attualmente suo figlio (la Polizia dice che è scappato in zona B). Silvano Bunz ha 18 anni e, benchè senza avvocato, si difende con molta sicurezza. Per quanto riguarda l'attentato dinamitardo all'edicola, dice di non saperne nulla. Per il mitra, racconta una storia complicata. L'arma sarebbe stata sotterrata nei pressi di Cattinara ancora nel giugno del '45 per ordine del suo comandante (il Bunz è stato partigiano), certo «Plinio», attualmente comandante della Difesa popolare a Capodistria. Nell'aprile di quest'anno si presentò nella sua abitazione una guardia del popolo di Ancarano, certo «Lanciafiamme», che pretese la restituzione del mitra. Il Bunz si recò a Cattinara, prese il mitra e se lo portò a casa. Il processo sarà ripreso questa mattina alle 9.30.

Quattro strani passeggeri in un tassì verso Basovizza

L'altra notte verso le 22.30 una pattuglia volante, composta da due soldati inglesi e da un agente della P. C., fermava sulla strada che da San Giuseppe della Chiusa conduce a Basovizza il tassametro targato TS 049 — di proprietà di Palmiro Armani, abitante in via Alfieri 13, guidato dall'autista Bruno Kies, di 29 anni, abitante in via Pascoli 30 — che recava a bordo quattro passeggeri. Eseguito il controllo dei documenti di viaggio, l'agente della P. C., faceva scendere i viaggiatori per dare un'occhiata nell'interno della macchina. Il poliziotto s'era appena infilato nell'autovettura che i quattro passeggeri si lanciavano a corsa pazza attraverso i campi

Sorpreso dall'improvviso colpo di scena, l'agente ha intimato ai fuggitivi di fermarsi; tre sono riusciti tuttavia a far perdere le loro tracce, mentre il quarto s'è fermato sotto la minaccia della carabina puntata. Nell'automobile sotto i sedili posteriori, è stato rinvenuto un sacco di juta che conteneva un mitra Berretta, cinque caricatori con 117 cartucce e una bomba a mano del tipo tedesco.

Il fermato è certo Giuseppe Krozina, di 24 anni, da Boch (Jugoslavia). Stando alle sue parole, egli aveva lasciato il suo paese nel marzo scorso per sfuggire all'arruolamento colà in corso. Raggiunto il nostro territorio attraverso un varco clandestino, egli si era rifugiato a Trieste presso un suo zio, che abita in Strada del Friuli. Ma le idee politiche dello strano esule hanno finito ben presto per insospettire lo zio, il quale un giorno, con la frase «Vattene di qui perchè sei comunista», è riuscito a levarselo di torno. Il Krosina ha trovato successivamente rifugio in un'abitazione di viale Sonnino, e qualche volta sulle panchine del giardinetto di Piazza della Libertà o presso alloggi popolari. A proposito delle armi rinvenute nel tassametro, egli dice che sono di sua proprietà e che in marzo, fuggendo dalla Jugoslavia, le aveva portate con sè per difendersi da eventuali brutti incontri sulla frontiera. Raggiunto il nostro territorio, egli si era liberato delle armi nascondendole dietro un cespuglio in una campagna di San Giuseppe della Chiusa. Ha dichiarato di non conoscere il nome dei suoi compagni di viaggio, uno dei quali ritiene si chiami Millos o Millost. Egli era diretto verso Basovizza, da dove intendeva con gli altri tre, raggiungere la Jugoslavia per prelevare colà due persone e trasportarle a Trieste, secondo l'ordine ricevuto con una lettera pervenutagli nell'abitazione dello zio e speditagli da una persona, della quale — guarda il caso — non ricorda il nome. Egli è stato trovato in possesso di 10 banconote da 100 dinari, l'una e di poco più di seimila lire.

L'autista Kies ha narrato di non aver mai visto prima di quella sera i singolari viaggiatori.

Il misterioso caso viene ora trattato dalla Polizia politica che conduce le indagini nel più assoluto riserbo. Nel pomeriggio il tassametro è stato restituito al proprietario. Il Kies è stato trattenuto per un ulteriore interrogatorio, ma è da ritenersi che quanto prima verrà rimesso in libertà, mentre il Krozina si trova in stato d'arresto.

ASTERISCHI

COCKTAIL PRO C.R.I.

In occasione dell'inaugurazione della settimana della Croce Rossa Italiana, il Comitato assistenza sanitaria ha organizzato un trattenimento per domani dalle 18 alle 21 all'Albergo Excelsior.

MARIO GASTALDI ALL'ASS. BELLE ARTI

Questa sera alle ore 19 nella Sala Dante, via del Teatro 1, Mario Gastaldi, di Milano, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Autori, editori e pubblico». Ingresso libero.

MOSTRA CARTELLONI PUBBLICITARI

La Mostra dei cartelloni pubblicitari partecipanti al Concorso dotato di 150.000 lire di premi, bandito dalla S. A. G. Beltrame, sarà inaugurata oggi alle ore 17 nella sala della Galleria d'Arte «Al Corso», Contrada del Corso 22.

Poichè il numero dei concorrenti è risultato molto elevato, si è dovuto procedere ad una prima selezione, per cui saranno esposti solo quei cartelloni che hanno risposto ai principali requisiti stabiliti nel bando di concorso o che almeno abbiano rivelato qualità reclamistiche ed artistiche sufficientemente buone per la partecipazione alla Mostra. Domani verranno comunicati i nomi degli autori dei cartelloni vincitori.

SAGGIO PIANOFORTE

Questa sera alle ore 20.30 nella sala del Circolo Postelegrafonico, via Galatti 7, si terrà il saggio di pianoforte degli allievi della professoressa Andreina Deboni in Sole.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 18, al C.C.A., conferenza del prof. Luigi Salvatorelli sul «'48 in Europa». — Ore 21, in Sala Dante, proiezione dei due film in technicolor «Questa meravigliosa America» e «La parata militare americana del 6 aprile a Trieste»; data la limitata capacità della sala vi potranno assistere soltanto i soci della «Columbus Association» e del Circolo «F. Venezian», nonchè le persone munite d'invito. — Ore 19.15, alla Società teosofica, serata d'arte. — Ore 19.15, all'Opera figli del popolo, ripresa delle lezioni alla Scuola assistenti alle colonie.

★ DOMANI — Ore 10.30, in via Tiziano 6, A. Scocchi parlerà della divina legge del progresso secondo la dottrina mazziniana. — Nella sede estiva del C.M.M. inaugurazione della stagione con una grande festa marinara; sono validi gli inviti già diramati. — Ore 18.30, alla F.A.R.I., convocazione di socie e simpatizzanti per celebrare il secondo anniversario dalla fondazione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Bonifacio v. m. Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 20.46. La luna sorge alle 3.48, tramonta alle 18.44.

Marea. Bassa: ore 3.10, cm. 53 sotto il l. m. m.; alta: ore 9.20, cm. 22 sopra il l. m. m.; bassa: ore 14.30, cm. 21 sotto il l. m. m.; alta: ore 20.40, cm. 51 sopra il l. m. m..

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «Conseguenze di un bacio», con Deanna Durbin e Franchot Tone. Seguirà un attraente spettacolo di varietà.
CINE ORATORIO FRANCESCANO 21.30: «Uno scozzese alla Corte del Gran Khan».
SOC. GINNASTICA. Per ragioni tecniche il ballo di stasera è sospeso.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Comp. Maresca-Chiari con la rivista «Simpatia».
SUPERCINEMA. 16: «Contrattacco» con Paul Muni e Marguerite Chapman.
FENICE. 16: «Natale al campo 119» con Fabrizi, De Sica, De Filippo. Ult. 23.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 21.45): «La città del peccato» con A. Sheridan, J. Cagney. Grande successo.
ITALIA. 16: «Io e l'uovo» dal celebre romanzo. C. Colbert, F. Mc Murray.
ALABARDA. 15.30: «L'uomo del West» di Samuel Goldwyn, protagonista Gary Cooper; prima visione.
IMPERO. 16: «A ciascuno il suo destino», il capolavoro della Paramount con Olivia De Havilland.
VIALE. 16: «Gilda», Rita Hayworth, G. Ford - Columbia.
MASSIMO. 15.30: «Suez», capolavoro Fox con Loretta Young e Tyrone Power.
NOVO CINE. 16: «Allegri vagabondi», S. Laurel, O. Hardy. Prima visione.
GARIBALDI. 16: La R.K.O. presenta in prima visione «Notturno di sangue», con Georg Raft.
CINE DEL MARE. 16: «C'era una volta una bimba», film di grande successo; assoluta prima visione. Ult. 22.
ARMONIA. 15.15: «Piccole volpi» con B. Davis, H. Marshall, T. Wright; dal celebre romanzo, in prima visione assoluta. Nuovo varietà.
ODEON. 15.30: «La maschera di ferro» J. Bennett e W. William, capolav.
SAVONA. 16: «Zingari» con Stewart Granger, Annie Craword.
IDEALE. 16: «Rivalità» G. Brent, G. Lane, B. Cabot. Successo.
MARCONI. 16: «I moschettieri del Re», Sture Lagerwal; divertente, avventuroso e Topolino.
AZZURRO. 15: «L'avventuriera di S. Francisco» con K. Francis, O. Kruger
ADUA. 15: «Il pirata e la principessa» con Bob Hope (tecnicolore).
RADIO. 16: «Delitti senza castigo», un capol. con A. Sheridan e R. Cummings
VITTORIA. 16: «Il lupo dei mari» con E. Robinson, Ida Lupino, J. Garfield.
VENEZIA. 15.30: «Le campane di S. Fernando»; oro, amore, oppressione nella storia della California.
BELVEDERE. 16.30: «L'onorevole Angelina» il film del grande successo nell'interpretazione di Anna Magnani.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra da concerto. 14: Notizie sportive. 14.15: Rubrica del medico: Dott. Cesare Zacchi: «L'igienista in cucina». 16.30: «Il Cardinal Lambertini», quattro atti di Alfredo Testoni. 18.40: Arrivo a Brescia del Giro d'Italia. 19: Concerto del Quartetto Simini. 19.30: Lezione di inglese; indi: Canzoni. 20: Notiziario. 20.40: Solisti celebri. 21.5: Al varietà.

RETE AZZURRA

Ore 12: Canzoni napoletane. 13.30: «Riandando il passato». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 16.30: Arrivo a Brescia del Giro d'Italia. 18: Dal Teatro Argentina di Roma: Prima parte della passione secondo San Matteo. 20.40: Musica pianistica.

STATO CIVILE

MORTI: Fagotti Andrea, a. 81; Calzi Silvano, a. 17; Corlevich Giovanni, a. 20; Carli Janja, mesi 5; Martellani Adriana, giorni 2; Cernecca Mirella, mesi 7.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cesar Emilio, impiegato con Stoch Laura, insegnante elementare; Metlicovez Giuseppe, elettromeccanico con Nibrabt Giuliana, casalinga; Meden Pietro, meccanico con Pancrazi Luigia, sarta; Tedeschi Carlo, elettromeccanico con Basso Iolanda, commessa; Fuga Giordano, impiegato con Bressan Anna Maria, casalinga; Muchino Renato, agente P. C. con Modrusan Rosa, infermiera; Stocca Sergio, meccanico con Sabadin Maria, casalinga; Fajman Antonio, fuochista marittimo con Faiman Nella, casalinga; Frigon Jacques Henri, commerciante con Picco Anna Maria, casalinga; Sutlich Ivan, marittimo con De Tiani Alice, casalinga; Postogna Italo, tipografo con De Nicolò Silvana, casalinga; Furlan Giuseppe, banconiere con Grosar Maria, casalinga.

† Dopo lunga malattia a soli 50 anni, munito dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre, è spirato il giorno 3 corr. a Milano il

Barone Pino de Parisi

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello barone FRANCESCO de PARISI col figlio RODOLFO, la sorella MATILDE de SUVICH col marito e figlie, la sorella MARGHERITA PIUSSI col marito e figlie, il cugino comm. PIERO PARISI e famiglia.

La cara salma verrà trasportata a Trieste ove verrà celebrata una S. Messa alla memoria dell'amato Estinto nella chiesa di S. Antonio Nuovo domenica 6 corr. alle ore 11.15.

Trieste, 5 giugno 1948.

La Ditta FRANCESCO PARISI annuncia, con profondo dolore, la morte avvenuta in Milano la sera del 3 corr. del

Barone Pino de Parisi

che ad essa diede il suo alto intelletto, suscitando con le doti del suo nobile cuore l'affetto di tutti i dipendenti.

Trieste, 5 giugno 1948.

Il personale tutto della Ditta FRANCESCO PARISI annuncia con animo profondamente commosso la perdita, avvenuta a Milano il 3 corr., del suo amatissimo principale

Barone Pino de Parisi

che lascia perenne ricordo ed esempio di rettitudine, generosità e nobiltà di sentimenti.

Trieste, 5 giugno 1948.

Il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale e la Direzione generale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' annunciano con profondo dolore la perdita del

Barone Pino de Parisi

che, nelle tradizioni della sua famiglia, diede cordiale apprezzata collaborazione alla Società quale membro del Consiglio di amministrazione.

La SOCIETA' DEI CONCERTI si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del suo benemerito PRESIDENTE

† Mercoledì 2 corr., dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, si spense

Carolina Sirca nata SUBAN

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il desolato marito ANDREA, le congiunte famiglie Sirca, Dolgan, de Stadler, Fabris, Lahajner, Guttadauro, le sorelle, i fratelli, i nipoti ed i congiunti tutti.

Trieste, 5 giugno 1948.

† Il 3 corr. dopo lunga malattia spegnevasi

Nino Corlevich d'anni 19

Affranta ne dà il triste annuncio la sorella ANGELA anche a nome dei parenti tutti.

Ringrazia sentitamente in pari tempo tutti coloro che in varia guisa presero parte al lutto.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 5 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze è spirata stamane

Eugenia Vascotto ved. MASUTTI

lasciando nel dolore il MARITO ed i FIGLI i quali ne dànno il triste annuncio in unione alle famiglie Vascotto, Masutti, Miani, Fon e Trevisan.

I funerali seguiranno sabato 5 giugno alle 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 giugno 1948.

Nel decennale della morte del

Cap. Francesco Scopinich
Linien-Schiff Lieutenant dell'I.R. Marina Austriaca

la sorella MARGHERITA e il nipote OSCAR PICCINI lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Nel 16.o anniversario di matrimonio di CELESTINA e GILDO GIASSI la MAMMA e i fratelli GIOVANNI e BRUNO augurano molti anni felici.
Trieste, 5 giugno 1932-1948.

Gli [illegible] NE [illegible] L. C [illegible] convocati [illegible] straordinaria, che si terrà nella sala [illegible] na M[illegible] gno [illegible] 10.30 per [illegible]
LA PRESIDENZA